

Biblioteca Muratori, *Archivio Giovanelli*, protocollo 2, pp. 641-642

**Carlo Lazzeri di Capriana, in partenza per un pellegrinaggio a Loreto,
assicura sui suoi beni la dote a suo tempo ricevuta dalla moglie Benvenuta
Cavalese, giovedì 16 ottobre 1653**

Non sono molti i documenti che attestano pellegrinaggi di fedeli del passato verso noti santuari o verso Roma. In quest'ultimo caso vi è traccia nei processi per stregoneria di Fiemme che la *strega* Margherita Vanzina era stata in pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo dell'anno 1500¹; ed anche la *strega* Giovanna Michelini fu a Roma nell'anno 1505, come testimonia il marito in una sua lettera al vescovo di Trento Giorgio Neideck². Vi è poi traccia di un pellegrinaggio a San Giacomo di Compostela nel 1585 circa da parte di Valentino Piazza di Tesero, attestato dal vicario di Fiemme Alessandro Giovanelli³.

Data la lunghezza e la pericolosità di simili viaggi, era consuetudine prima della partenza dettare il proprio testamento o lasciare comunque delle indicazioni in caso di non ritorno.

Traduzione (non letterale)

Assicurazione a Benvenuta, moglie di Carlo Lazzeri di Capriana, da parte di suo marito

In nome di Cristo, amen.

Nell'anno 1653, indizione sesta, nel giorno di giovedì 16 ottobre, a Cavalese della valle di Fiemme e Diocesi di Trento, nella *stüa* della casa d'abitazione di me scrivente notaio⁴.

Presenti:

- mio figlio Zenone Giovanelli, notaio⁵;
- Giovanni fu Battista Vaia di Varena;
- e Domenico fu Gregorio Ghetta di Cavalese

tutti testimoni noti ed appositamente chiamati.

Si presenta ser Carlo fu Salvatore Lazzeri di Capriana, abitante a Molina nelle regole di Castello⁶, il quale dichiara di essere in procinto di partire per visitare la Sacra Casa di Loreto⁷.

Poiché per l'addietro egli aveva ricevuto da donna Benvenuta fu Biagio Tomasi di Stramentiz-

1 Italo Giordani, *Processi per stregoneria in valle di Fiemme: 1501, 1504-06*, Trento, Alcione, 2005, p. 267: "Quindi la Vanzina raccontò che nell'anno dell'ultimo giubileo, quando lei fu in pellegrinaggio a Roma...".

2 Ibidem, p. 399.

3 Biblioteca Muratori, *Archivio Giovanelli*, faldone 1, n° 74A, *Eserciziario del notaio Giovanni Giacomo Giovanelli (su documenti del padre Alessandro)*: "... io, Alessandro Giovanelli, vicario come detto sopra, con la presente faccio fede in modo indubitabile e testimonio che Valentino fu Eliseo Piazza di Tesero, valle di Fiemme, portatore della presente e che ora è partito dalla valle per visitare il santuario di San Giacomo apostolo della Galizia spagnola per adempiere e soddisfare un suo voto, è una persona onesta, di buona fama, vita e condizione, nato da legittimo matrimonio, ritenuto tale sia qui in Fiemme che ovunque si abbia notizia di lui."

4 Il notaio Giovanni Giacomo Giovanelli (Cavalese 1580 circa - 1656 circa) fu Alessandro abitava a Cavalese nella casa oggi corrispondente all'Hotel Orso Grigio.

5 Zenone Giovanelli (Cavalese 1620 - Tesero 1676) di Giovanni Giacomo ricevette la patente notarile il 3 maggio 1641.

6 È una delle prime volte, a mia conoscenza, che si trova il toponimo che poi diverrà l'attuale borgo di Molina di Fiemme, Comune di Castello Molina di Fiemme.

7 Il notissimo Santuario della Santa Casa di Loreto nelle Marche, meta di secolari pellegrinaggi. A questo proposito nel volume di Maria Valtorta, *I quaderni del 1943*, a cura di Emilio Pisani, Centro Editoriale Valtortiano, Isola del Liri 2006, p. 176, Gesù, a proposito del suo amore per l'Italia, dice: "Potete voi dire che Io non ho amato questa terra dove ho portato le reliquie della mia vita e della mia morte: la casa di Nazaret dove venni concepito in un abbraccio di luminoso ardore tra il Divino Spirito e la Vergine, e la Sindone dove il sudore della mia Morte ha impresso il segno del mio dolore, sofferto per l'umanità?"

zo⁸, sua legittima moglie in seconde nozze, la dote, per la quale finora non aveva ancora rilasciato un'assicurazione, non volendo defraudarla ha deciso di assicurarla sui suoi beni prima della partenza, così che in ogni eventualità possa ottenerne la restituzione.

Pertanto ser Carlo, alla presenza dei testimoni, per sé e per i suoi eredi dichiara di aver ricevuto da sua moglie Benvenuta, pure lei qui presente ed accettante per sé e per i suoi eredi, la dote e precisamente un valore di 380 fiorini⁹, moneta corrente in valle di Fiemme, così quantificati:

- 100 fiorini da Nicolò Pizol di San Lugano, abitante ad Anterivo¹⁰;
- 150 fiorini in contanti dalla stessa Benvenuta;
- ed il valore di 130 fiorini in beni mobili e per due asini.

(consueto formulario)

Ser Carlo promette per sé e per i suoi eredi di restituire in ogni eventualità la dote di 380 fiorini alla moglie Benvenuta o ai suoi eredi, come di diritto, secondo l'usanza locale¹¹. E proprio per questo ser Carlo assicura tale dote e somma a favore della moglie Benvenuta, qui presente ed accettante per sé e per i suoi eredi, obbligando a tale scopo ed ipotecando i seguenti beni:

- I propri bestiami¹².
- Un arativo e prativo posto nelle regole di Castello in luogo detto *a Molina*, con questi confini: a mattina Margherita di Biagio e Giovanni Battista fu signor Filippo Callegari, notaio di Castello¹³; a mezzodì la via comune; a sera il comune; a settentrione il medesimo Callegari.
- Un altro arativo, volgarmente detto *caneval*, situato nel medesimo luogo con i seguenti confini: a mattina i fratelli Corradino e Giovanni Battista fu Giorgio Corradini; a mezzodì il comune; a sera la nominata Margherita di Biagio; a settentrione gli eredi di Antonio Zanon. Questo terreno ser Carlo l'aveva acquistato dai nobili signori Sameda¹⁴.
- Poi la metà indivisa col suddetto Callegari di un *tabià* e di una stalla, costruiti in muratura e legnami e coperti con scandole, situati *a Molina*, con appresso un po' di prato con un ciliegio ed un cortile, con questi confini: a mattina ed a mezzogiorno il Callegari, a sera ed a settentrione il comune.
- Infine un altro arativo *a Molina*, con questi confini: a mezzogiorno Giovanni Battista de Vecchi; e dalle altre parti il comune.

Sempre fatti salvi eventuali confini più precisi.

(consueto formulario)

Io, Giovanni Giacomo Giovanelli, notaio, su richiesta ho scritto.

Trascrizione

[p. 641] **Securatio Benevenutae uxoris Caroli de Lazaris Caprianae a dicto eius marito.**

In Christi nomine, amen.

Anno eiusdem nativitatis millesimo sexcentesimo quinquagesimo tertio, indictione sexta, die vero iovis decimo sexto mensis octobris, Cavalesii vallis Flemmarum, Dioecesis Tridenti, in stuba domus et habitationis mei notarii infrascripti.

Presentibus:

8 Il piccolo centro di Stramentizzo, allora sulla sinistra Avisio, è stato sommerso dalle acque del lago formatosi con la costruzione della diga negli anni Cinquanta.

9 Per i tempi e per le comuni famiglie di allora una dote di 380 *rainesi* era di un valore più che discreto.

10 Non è spiegato il motivo della provenienza del denaro da questa persona.

11 Questo ai sensi delle *Consuetudini della Comunità di Fiemme*, Libro del *Civil*, cap. 124.

12 Non ne viene specificato né il tipo né il numero.

13 Il notaio Filippo Callegari, originario di Moena, aveva ricevuto la patente notarile il 5 aprile 1634.

14 Si tratta dei noti imprenditori e mercanti di legname, che avevano operato anche in Fiemme, specie in val Cadino.

- egregio Zenone Ioannello, notario filio meo;
- Ioanne filio quondam Baptistae della Vaiia Varenae;
- et Dominico filio quondam Gregorii Ghetta Cavalesii;

testibus omnibus notis et ad infrascripta specialiter adhibitibus et rogatis.

Ibique personaliter constitutus ser Carolus filius quondam Salvatoris de Lazaris Caprianae, habitator *in Molina*, regulis Castelli, dicens et exponens se modo esse in procinctu visendi Sacram Aedem Lauretanam.

Et quia ipse alias habuit et recepit a dona Benevenuta filia quondam Blasii de Thomasio Stramentitii, eius in 2^o matrimonio legitima uxore, illius dotem, pro qua eam nondum hactenus cautam reddidit, et ne fraudata forsitan remaneat, deliberavit ipsam, ante eius discessum, assicurare super eius bonis, ut in omni eventu restitutionis dictae dotis suum consequi valeat.

Idcirco ipse ser Carolus, ibidem, ad suprascriptorum testium praesentiam agens, per se et suos haeredes contentus, confessus et manifestus fuit se reversa habuisse et recepisse a praedicta dona Benevenuta eius uxore, ibidem praesente et dictam confessionem stipulante et acceptante pro se et suis haeredibus, illius dotem, nempe rhainenses tercentum et octuaginta denariorum usualium in valle Flemmarum modo infrascripto.

Scilicet rhainenses centum a Nicolao Pizol de Sancto Lugano, habitatore Altirivi; et rhainenses centum et quinquaginta ab ipsamet in promptis [pecuniis]; ac rhainenses centum et triginta in tot mobilibus et duobus asinis.

Renuntians dictus Carolus exceptioni non sic factae praesentis confessionis et infrascriptae assicurationis et non habitae et receptae summae seu dotis suprascriptae; et sibi a praedicta eius uxore quo supra modo non datae et numeratae [pecuniae] speique futurae numerationis et traditionis doli, mali pacti, conditioni indebitae et sine causa vel ex iniusta causa et omni alii suo iuri et legum auxilio.

Promittens dictus ser Carolus per se et suos haeredes praedictae Benevenutae eius uxori stipulanti pro se et suis haeredibus dictam illius dotem seu summam rhainensium trecentorum et octuaginta ei vel suis haeredibus, aut cui de iure, etc., in omni eventu et casu restitutionis restituere iuxta formam iuris et stillum loci.

Et interim ipse ser Carolus per se et suos haeredes assicuravit pro dicta dote et summa eandem Benevenutam eius uxorem eique praesenti, stipulanti et acceptanti pro se et suis haeredibus obligavit et hypothecavit res et bona infrascripta.

- Nempe primo eius bestiamina.
- 2^o unum fundum [p. 642] arativum et prativum ad unum tenere situm in regulis Castelli in loco dicto *a Molina*, cui coheret: a mane Margareta de Blasio et Ioannes Baptista filius quondam domini Philippi Caligari olim notarii Castelli; a meridie via communis; a sero commune; et a septemtrione praedictus Caligarius.
- Item unum alium fundum arativum vulgi dictum *un caneval* iacentem in eodem loco, cui coheret: a mane Corradinus et Ioannes Baptista fratres filli quondam Georgii Coradini; a meridie commune; a sero praedicta Margareta de Blasio; et a septemtrione haeredes quondam Antonii de Zanon; quae bona seu fundus ipse acquisivit ab nobiles dominis Submeda.
- Item medietatem pro divisa cum praedicto Chaligario unius tablati et stabuli, muris et lignaminibus aedificati[s], sindulis coperti[s], iacentis in praedicto loco *de Molina*, cum una ceraso et modico prati et curtivo ibidem prope, cui coheret: a mane et meridie praedictus Caligarius; a sero et septemtrione commune.
- Item unum alium fundum arativum in dicto loco *de Molina*, cui coheret: a meridie Ioannes Baptista de Vechiis; et ab aliis partibus commune. Salvis aliis verioribus confinibus.

Constituens se dictus ser Carolus dicta bona ut supra nominata et confinata ac obligata nomine praedictae eius uxoris et haeredum tenere et possidere, donec et quousque dicta eius uxor vel

Italo Giordani – Via Ischia, 2/C I – 38030 Panchià 0462*813724

italo.giordani@storiadifiemme.it

italo.giordani@gmail.com

www.storiadifiemme.it

illius haeredes in omni casu et eventu restitutionis dictae dotis et summae ipsorum bonorum obligatorum tenutam et corporalem possessionem sumpserint; cum licentia, ei et suis haeredibus ex nunc pro tunc et eo casu restitutionis data, ad eius seu eorum libitum ingrediendi et in se retinendi pro summa suprascripta, iusto tamen pretio et aestimo communium amicorum concorditer elligendorum.

Necnon promittens dictus Carolus per se et suos haeredes predictae Benevenutae eius uxori stipulanti pro se et suis haeredibus de evictione et legitima deffensione suprascriptorum bonorum obligatorum et iurium suorum a quibuscumque impediens iuxta formam iuris et omnium suprascriptorum firmi ratiq̄ habit...(?) et numquam contrafacere etc., sub poena dupli etc. et refectionis etc. et obligatione etc.

Ego Iacobus Ioannellus notarius rogatus scripsi.